Terzo giorno della Novena di Natale
Ct 2,8-14

Poi il canto si fa sommesso, e sembra un segreto respiro, un monologo, un dialogo da innamorati. (San Paolo VI – 12.11.1972).

Viene spesso da chiedersi, soprattutto in tempi difficili, dove sia il Signore. Questo lo dico, non solo in riferimento alla crisi che stiamo attraversando, ma anche per quei momenti graffiati dalla sofferenza con cui la vita di ciascuno deve fare i conti nel corso della propria esistenza.

In questa bellissima lirica del *Cantico dei Cantici*, l'autore sacro sembra voler rispondere alla domanda che ci tormenta: Signore, dove sei? *Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.* Un Dio che sta dietro il muro della nostra paura; che guarda dalla finestra delle nostre contraddizioni; che spia oltre le inferiate del perdono, in cui è prigioniero della sua stessa misericordia. Questo Dio umile non cerca il protagonismo dei gesti eclatanti; fugge l'autoreferenzialità delle chiacchiere; rimane in mezzo alle persone senza camminarci sulle teste.

Domenica scorsa, il vangelo annotava un particolare uscito dalla bocca di Giovanni Battista. A chi lo incalzava con domande inquisitorie sulla sua identità lui orientava l'attenzione su Gesù di Nazareth: *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete…* (Gv 1,26). Gesù Cristo, il Dio che sta in mezzo a noi. Il frammento di Pane eucaristico che noi adoriamo rivela tutta la sua divina verità: *uno che voi non conoscete…*

Credere nel Signore che viene, significa vivere le dinamiche di un Messia che non urla, non fa sceneggiate, ma piuttosto si lascia immaginare dietro al muro dei suoi silenzi, lasciandoci scorgere la sua consolante presenza nelle feritoie aperte sulle ferite che portiamo nel cuore.